



La manifestazione dei Sindaci dei piccoli comuni oggi 22 Agosto 2011 davanti alla prefettura di Torino

→ **Parte dal Piemonte** la rivolta dei centri con meno di mille abitanti tagliati dalla manovra

→ **La rabbia** «Lo Stato risparmia cinque milioni. Il costo di dodici deputati». Il Pd: dov'è la Lega?

«Non siamo la casta». A Torino la protesta dei piccoli sindaci

Ieri a Torino centinaia di sindaci hanno protestato contro la manovra Tremonti. La Lega, che l'ha votata in Cdm, adesso assicura: «Salveremo gli Enti locali». Il Pd: «Dove erano quando sono stati decisi i tagli?»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Erano tanti. Quattrocento, forse cinquecento, con le loro fasce tricolore, i gonfaloncini tenuti su dai vigili urbani, gli striscioni. Si sono dati appuntamento in piazza Castello, a Torino, ieri mattina, sotto il sole impietoso e la colonnina di mercurio impazzita, per protestare contro la manovra Tremonti, contro l'ipotesi di vedersi cancellare i propri Comuni perché troppo piccoli, sotto i mille abitanti, o di veder naufragare ogni ipotesi di buon governo del territorio perché dopo questa ennesima falciata ai fondi

sarebbe impossibile garantire anche i servizi minimi ai cittadini. E non sarà un caso se i sindaci dei piccoli Comuni eri hanno chiuso la loro manifestazione cantando tutti insieme l'Inno di Mameli, così solo con le voci, senza banda, come capita quando senti che è importante anche il messaggio simbolico e lo fai con quello che hai. Insieme a loro, presidenti di provincia, parlamentari, assessori della giunta regionale targata Roberto Cota, leghista.

LEGA DI LOTTA E DI GOVERNO

«È stata una straordinaria manifestazione, sindaci che sono scesi in piazza per dare un segnale forte al governo e al parlamento, quelli dei piccoli comuni non è una casta ma l'Italia della partecipazione democratica, del volontariato civico e della coesione sociale», dice a caldo Mauro Guerra, coordinatore nazionale della consulta dei piccoli comuni dell'Anci. La Lega è in subbuglio

per questa storia degli Enti locali, la rivolta vede in prima in fila i propri amministratori, in una Regione come il Piemonte i Comuni a rischio sono 137 e Roberto Cota sa che si gioca la partita più dura in termini di consenso. Ieri, dopo aver ricevuto la delegazione dei sindaci ha assicurato: «Farò di tutto perché in Parlamento questa parte della manovra venga migliorata. I piccoli comuni sono un patrimonio identitario per la Regione». Il ministro Roberto Calderoli, li ha incontrati nella sede federale della Lega Nord, a Milano, prima della segreteria del Carroccio dove hanno deciso, come se la manovra non l'avessero votata anche loro in consiglio dei ministri, la riduzione degli tagli agli enti locali. «È stato un incontro interlocutorio, noi abbiamo fornito le nostre proposte, le abbiamo messe sul tavolo e loro si sono riservati delle valutazioni - dice Enrico Borghi, presidente Anci con delega alle aree montane - Il mi-

nistro Calderoli ci ha detto che ci sottoporà nel giro di alcuni giorni, penso quattro o cinque, un testo alternativo e sulla base di quello che arriverà esprimeremo delle valutazioni». Ma una cosa è chiara fin da ora, aggiunge: «Noi avevamo ragione dal punto di vista della quantificazione dei costi. Il tema non è un tema finanziario, il ministro ha riconosciuto che non stiamo parlando di questioni che impattano sulla manovra. Il valore complessivo di cui si sta discutendo oscilla tra i 4 e i 5 milioni di euro, cose assolutamente irrisorie», niente a che vedere con gli 8,5 miliardi di cui ha parlato Berlusconi riferendosi al taglio delle 54 mila poltrone. Borghi, poi, guarda al modello francese, tanti piccoli e piccolissimi comuni, con servizi associati.

Tra le richieste dell'Anci al governo lo stralcio del provvedimento sui piccoli comuni dalla manovra finanziaria per inserirlo nel Codice delle Autonomie; l'azzeramento degli